

CRISI, OVVERO SCELTA

L'etimo della parola **crisi** (dal latino *crisis* – dal greco *krisis* “scelta, giudizio” – da *krinein* “distinguere, giudicare”) induce a riflettere sulla grande crisi che sta attraversando il Nordafrica.

La rivolta dei popoli del bacino mediterraneo è esplosa rapida e inaspettata, inaspettata soprattutto per la nostra disattenzione, dopo decenni di dittature, ingiustizie e povertà, come maturata da un lungo ma sicuramente non silenzioso anelito alla libertà, alla giustizia e alla dignità.

Ci si domanda come evolverà questa rivoluzione che stentiamo a definire per la complessità della realtà e del pensiero del tessuto sociale, per i diversi e possibili leaders non ancora identificati come tali; e ci si domanda, con una certa inquietudine, quale sarà l'impatto sull'Europa e sull'Italia. Le paure e i pregiudizi troveranno certo un altro referente su cui edificarsi.

Eppure, se si volgesse lo sguardo verso la cultura dei grandi Iniziati, i Maestri dell'umanità, leggeremmo negli avvenimenti i segnali di un cambiamento annunciato, di un passaggio epocale che ci chiama tutti verso una *scelta* evolutiva, dove il percorso dall'oscuro Kali yuga ad una realtà di pace è possibile, ma è duro e doloroso quanto i dolori del parto.

Dal caos emerge una domanda: scegliere cosa?

Scegliere di creare in noi una nuova mentalità e una nuova sensibilità.

Scegliere di conoscere chi siamo veramente, senza paura, perché sarà la *conoscenza* della nostra reale natura a donarci la libertà.

Omraam Mikhaël Aïvanhov ha affermato:

«L'alba di un nuovo giorno illumina il mondo. La lunga notte di un'epoca antica, angosciata e oscura se ne va. Essa sparisce nel passato per far sorgere una nuova Era d'una Cultura Solare»

Elisabetta Mastrocola
Febbraio 2011